



Acqua biostimolante

L'acqua "biostimolante" è il risultato di un'altra tecnologia non convenzionale applicata al trattamento dell'acqua. In questo caso, però, l'acqua non è destinata al consumo umano, bensì al settore irriguo. Le potenzialità di questa applicazione appaiono enormi, visti i volumi di acqua richiesti in ambito agricolo e anche per quanto promesso dai produttori di questa tecnologia, cioè aiutare gli agricoltori di tutto il mondo a coltivare piante più sane e produttive senza l'utilizzo di fertilizzanti. Nulla di chimico viene aggiunto, l'apparecchio sfrutterebbe la natura stessa di cui sono fatte le piante per favorire la loro crescita e salute.

Un'affermazione importante, che richiede prove altrettanto importanti. Cerchiamo quindi di capire di che tipo di tecnologia si tratta e quali sono i principi di funzionamento dichiarati.

Di che tipo di tecnologia si tratta?

Dal web si apprende che si tratta di (...un dispositivo biofisico passivo, privo di carica elettrica e di alimentazione, che non eroga energia e non rilascia nessuna sostanza chimica. Di fatto è un "contenitore" di informazioni, sottoforma di onde biofisiche stabilizzate, che l'acqua è in grado di "captare come un'antenna" entrando in risonanza con esse e di trasportarle al suolo e alle piante). L'acqua che scorre attraverso l'impianto sarebbe quindi in grado di assorbire le frequenze elettromagnetiche "benefiche", per poi trasmetterle alle piante che vengono irrigate.

I principi di funzionamento dichiarati non godono di alcun fondamento scientifico, basandosi essenzialmente su teorie pseudoscientifiche mai dimostrate quali "la memoria dell'acqua" (secondo la quale l'acqua avrebbe la capacità di "immagazzinare" informazioni ad essa trasferite tramite frequenze appropriate) e la risonanza positiva (secondo cui ci sarebbe la possibilità di trasferire informazioni all'acqua tramite risonanze indotte in svariati modi).

Argomentazioni sostenute dai produttori, infatti tra le lunghe spiegazioni sui meccanismi di funzionamento di questa tecnologia si può leggere testualmente che "... L'acqua una memoria. Noi le affidiamo un compito, quello di trasportare un linguaggio destinato ai sistemi biologici. Non aggiungiamo sostanze chimiche. Non modifichiamo la natura. La potenziamo, comunicando con essa nello stesso linguaggio proprio della natura fondamentale di ogni elemento fisico presente su questo pianeta: quello delle frequenze. Il nostro biostimolante sfrutta un principio rivoluzionario: l'acqua può memorizzare informazioni biofisiche e trasmetterle alle piante migliorandone salute, resistenza e sviluppo. Attraverso una tecnologia unica attiviamo l'acqua con frequenze d'onda



di Giorgio Temporelli

naturali, che stimolano i processi vitali delle colture in modo del tutto sicuro, sostenibile e scientificamente avanzato...".

Queste tesi ricordano altri casi che avevo già affrontato in passato, quello delle "pere Madernassa" coltivate in Valle d'Aosta e i fenomeni della "vitalizzazione", "biovitalizzazione", "attivazione", "informatizzazione", tutti basati sulla presunta e mai dimostrata capacità dell'acqua di immagazzinare e trasferire informazioni.

Quali sono i benefici dichiarati?

I produttori dichiarano una serie di vantaggi legati all'ottimizzazione dei processi biologici delle piante attraverso la tecnologia biofisica, ecco i principali: miglioramento della produttività e della qualità dei raccolti, ottimizzazione delle risorse agronomiche, miglioramento ambientale e salute del suolo, efficienza e sostenibilità.

Evidenze scientifiche?

Sebbene sia disponibile un'ampia bibliografia e numerosi studi sul campo che attesterebbero l'efficacia del sistema, questa tecnologia si scontra con lo scetticismo della comunità scientifica. La mancanza di un meccanismo di azione basato su basi scientifiche consolidate e il fatto che molti test siano stati condotti in contesti non indipendenti, impediscono di trarre conclusioni circa la validazione di queste apparecchiature. Tali dispositivi per la biostimolazione delle piante attraverso l'acqua vanno considerati quindi come una tecnica non convenzionale, per almeno un paio di ragioni: non sono assimilabili a nessuna delle tecnologie note per il trattamento delle acque e si basano su principi non validati dalla scienza.



NOTA: le valutazioni riportate nel presente articolo riguardano esclusivamente i principi dichiarati, le evidenze scientifiche disponibili e la loro coerenza con le conoscenze attuali; non costituiscono giudizi su persone o aziende, ma si inseriscono nel legittimo ambito del confronto scientifico e della divulgazione.